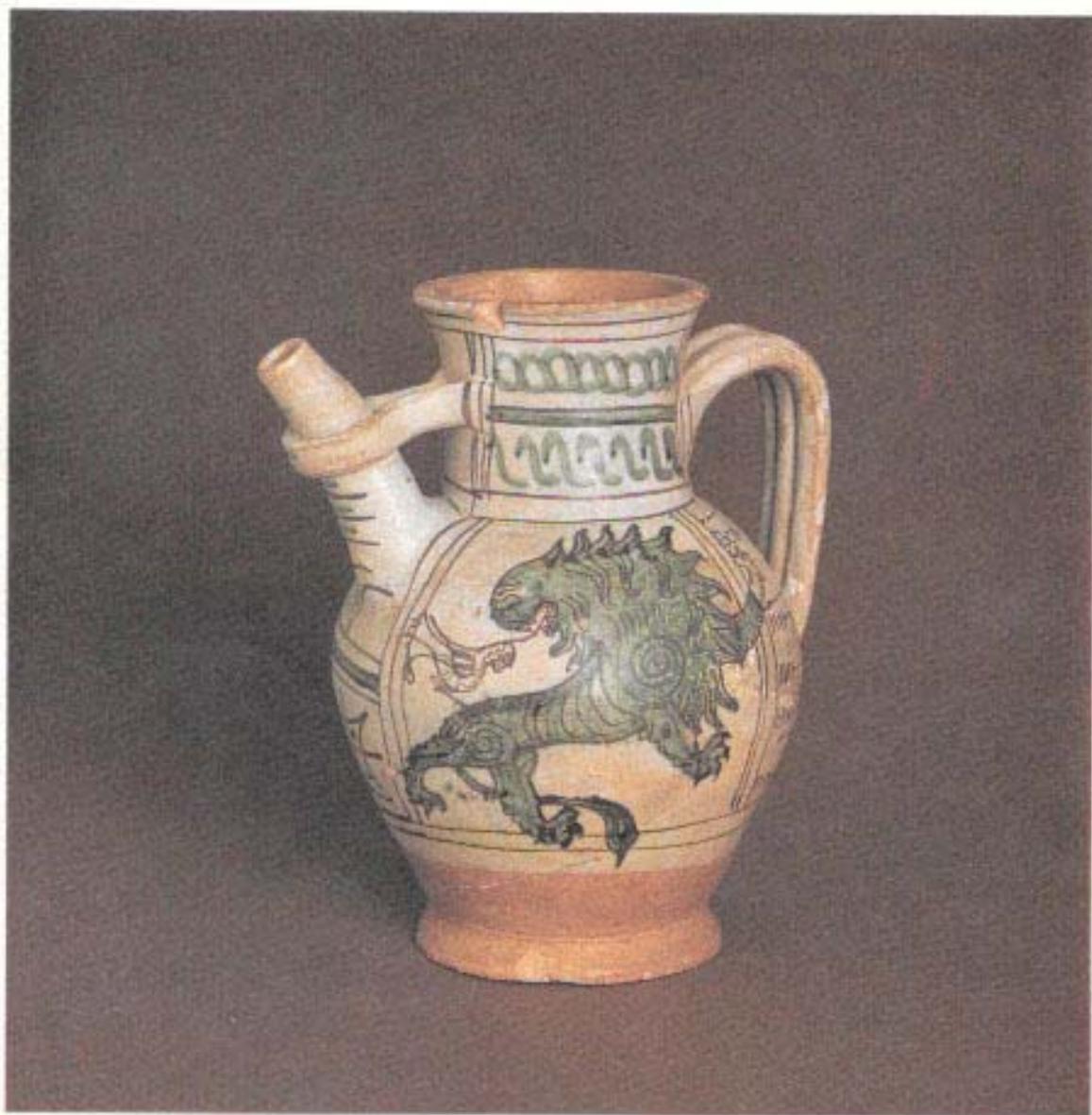


LA CERAMICA MEDIEVALE  
RITROVATA NEL TERRITORIO  
DI VITERBO



EDIZIONI ALBERTO MIRALLI

Queste brevi note di catalogo anticipano una prossima, più ampia e completa pubblicazione che intendo fare sulla ceramica medievale rinvenuta nel territorio di Viterbo e provincia e della quale espongo in questa mostra alcuni esemplari di particolare significato e bellezza.

Nel volume di prossima pubblicazione i cultori e gli appassionati potranno trovare, insieme ad una più ricca documentazione fotografica, anche adeguate risposte a quei molteplici interrogativi ed alle curiosità di ordine storico e culturale che l'osservazione di questi reperti interessanti un arco di tempo assai vasto certamente solleva e che non potevano essere date in modo esauriente in questa occasione.

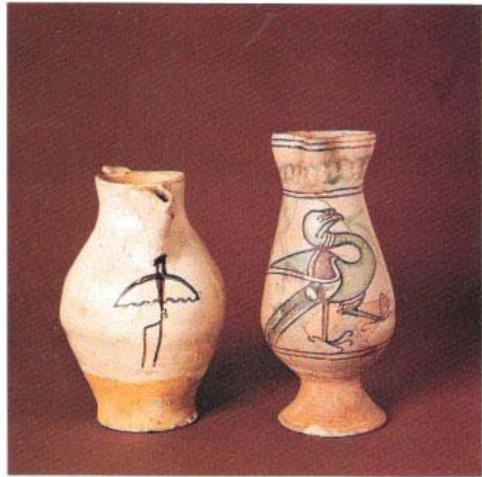
Attraverso l'esame di questi materiali archeologici e delle loro caratteristiche relative sia alla materia ed alla tecnica della lavorazione sia alla forma plastica, alla colorazione ed ai disegni graffiati o dipinti è, infatti, possibile risalire ad avvenimenti circostanziati di importanza storica. L'interpretazione dei segni, delle figure, dei simboli tracciati sui vasi, sulle brocche, sui piatti ha più di una volta rivelato eventi di lotta fra le fazioni cittadine e di vita sociale della città cui le ricerche degli studiosi ancora non erano potute approdare, o ha confermato le scoperte che gli studiosi, basandosi su altri documenti, già avevano fatto e comunicato.

In particolare, la produzione di ceramica, ritrovata, come dicevamo, nel territorio di Viterbo della quale espongo alcuni dei migliori esemplari in questa mostra, coprendo un arco di tempo che va dal XIII al XV secolo, documenta le lotte che durante questo lungo periodo opposero tra loro le fazioni dei guelfi e dei ghibellini per il controllo ed il possesso del territorio.

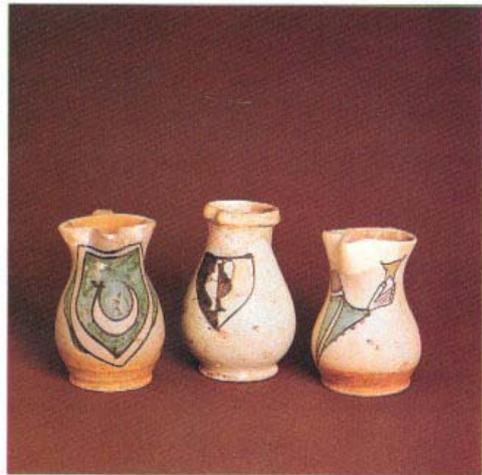
L'uomo dell'epoca si identifica nei simboli araldici e religiosi: la picca lombarda, il giglio guelfo, fiorentino, angioino, l'aquila imperiale, il leone viterbese, l'agnus dei, il cane che caccia o la lepre cacciata. Sono i simboli animali e floreali delle diverse famiglie e consorterie che si contendevano il possesso di questo o di quel castello a metterci sulla traccia, a documentarci la presenza sul territorio di re, di regine, imperatori, papi e religiosi che in seguito saranno canonizzati, nonché di ambascerie provenienti dalle più lontane regioni d'Italia come quella arrivata con il passaggio di Papa Urbano V per Viterbo proveniente da Avignone.

In questi loro lavori, insomma, i ceramisti dell'epoca hanno rappresentato e inserito le vicende di cui in un modo o nell'altro sono stati parte, consegnandoci ora una congerie di reperti e di materiali che, pezzo accanto a pezzo, frammento su frammento tende con sempre maggiore organicità a ricostruire davanti ai nostri occhi un panorama perduto di civiltà, soprattutto medievale ma che non di rado si apre alle più popolari manifestazioni artigianali dell'umanesimo e del rinascimento, in una pozione che per essere così ridotta di territorio maggiormente ci stupisce per la sua ricchezza di genti, di fazioni e di eventi storici.

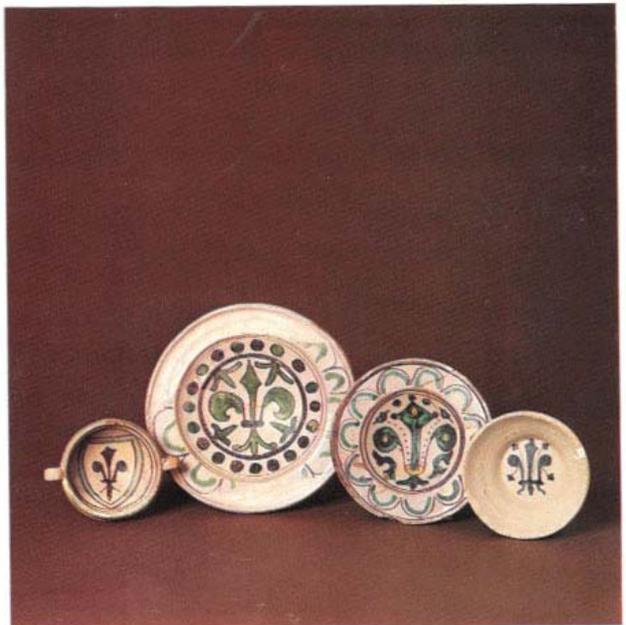
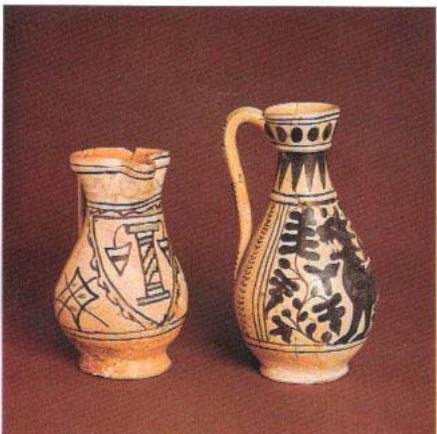
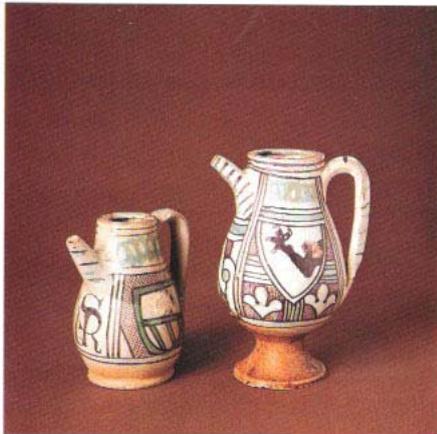
Viterbo, Settembre 1981  
Alberto Miralli



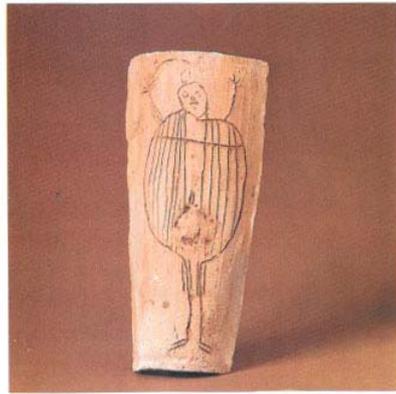
2



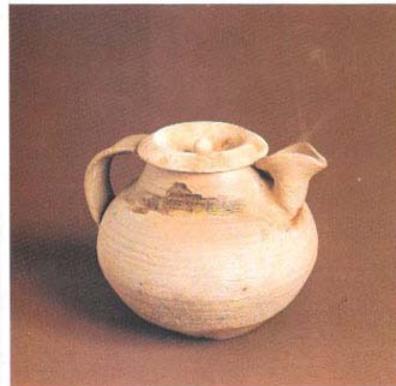
3



4



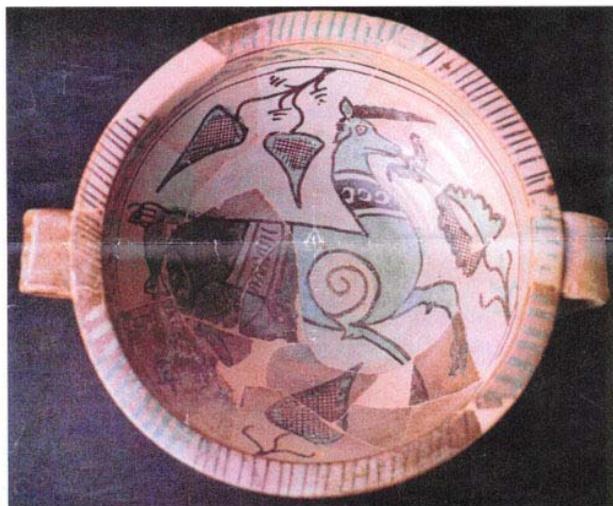
11



12

---

LA CERAMICA MEDIOEVALE  
RITROVATA NEL TERRITORIO  
DI VITERBO



Stamperia della Bezuga

Via De' Pandolfini, 22/24 rosso - Firenze - Tel. 2479693

Dal 12 ottobre 1985 al 3 novembre 1985  
orario 10,30-13 / 16-19,30